Anno V. - N. 1497 — Trieste, Sabato 13 Febbraio 1886. (Edizione del mattino). — Anno V. - N. 1497

IL PICCOLO

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO. alle 6 ant. e a mezzodì. Esemplari singoli soldi 2; arretrati s. 3. Ufficio: CORSO N. 4 pianoterra. Abbonamento per Trieste: mattino s. 60 al mese, a 14 la settimana, mattino e meriggio f. 1.10 al mese, a 26 la settimana. Monarchia a.-u. mattino f. 2.70 al trimestre, matt. e meriggio f. 4.20 trimestre. Pagamenti anticipati.

Ufficio: Corso N. 4 — Telefono: N. 287.

LE INSERZIONI si calcolano in carattere testino e costano: Avvisi di commercio soldi 16 la riga; Comunicati, Avvisi teatrali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 30 la riga; nel corpo del giornale f. 2 la riga. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti.

Telegrammi e Corrispondenze

Il nuovo edificio postale a Trieste. VIENNA 12. La commissione parlamentare del bilancio elesse il deputato Fanderlik a relatore sulle proposte del governo, concernenti i nuovi edifizii postali da erigersi in parecchie città, fra cui Trieste.

Un drama di amore. PALERMO 11. Oggi, certo Viviani, acciecato d'amore verso Concettina Colluccio, diciannovenne, poichè essa si rifiutava corrispondergli, egli la insegui e le esplose contro tre colpi di rivoltella. La ragazza inciampò e cadde. Il Viviani, credendola ferita, si esplose sotto il mento altri tre colpi, ferendosi mortalmente, sicchè ora versa in pericolo di vita all'ospedale.

Notizie marittime. ADEN 16. Il piroscafo del Lloyd a.-u. *Titania*, proveniente da Hongkong, proseguì oggi il suo viaggio per Trieste.

CORTE D' ASSISE.

Crimine di rapina. Accusato Angelico Gaiardi, d'anni 45, da Udine, ammogliato, con prole. E' difeso dall'avv. Crisicopulo.

La Corte è presieduta dal presidente del Tribunale cons. Mosettig; giudici Mrach e Perozzi. P. M. il sost. proc. di Stato Delacis.

Giurati, i signori: Crisanaz, Nouilau, Capezogiù, Carbonetti, Luzzatto, Chiopris, Jeroniti, Dase, Bracig, Delles, Andreuzzi e Truden.

Contro il Gaiardi si tenne già un dibattimento al Tribunale provinciale, il giorno 15 gennaio p. p. Nello svolgimento di quel dibattimento, nel quale il Gaiardi compariva accusato di furto, le risultanze furono tali da presentare il fatto coi caratteri della rapina; per cui la Corte sentenziava: essere la causa di competenza delle Assise.

Il giorno 17 novembre a. d., il Gaiardi si portava a Nabresina affine di riscuotere dalla gendarmeria l' importo di 25 fiorini di taglia, che gli spettava per avere coadiuvato all'arresto di un militare di marina, disertore. Non riscosse un soldo, per cui si trovò senza danari.

Venuta la notte pare volesse venire a Trieste; alle otto e mezza si diresse verso la stazione di Nabresina e colà giunto, si appostò. Da lì a pochi minuti s'accorse di un individuo che veniva alla sua volta; quando quello gli fu vicino, il Gaiardi gli si fece incontro e gli chiese, prendendolo per il petto: „*deme un pochi de soldi*".

L'assalito, ch'era certo Giacomo Piriavetz, uomo giovane e robusto, fece un passo indietro e si mise in sulla difensiva. Il Gaiardi allora scappò.

Al Piriavetz parve che, nel prenderlo per il petto, il Gaiardi avesse fatto un tentativo di rubargli l'orologio e la catena; e nel primo dibattimento depose anche in questo senso.

Dopo scappato, il Gaiardi si ridusse in un'osteria di Nabresina, dove il Piriavetz lo raggiunse poco appresso. Rinfacciato da questi e minacciato di denuncia, il Gaiardi implorava perdono. Fu però denunciato ciononostante, e un gendarme lo arrestava la mattina appresso in uno stallaggio a Sta. Croce.

L'accusato negava allora e negò ieri il tentato furto, e negò più recisamente la rapina.

L' unico testimonio del fatto, il danneggiato Piriavetz, raddolcì di molto, ieri, la sua deposizione. Sostenne sempre di essere stato preso per il petto dal Gaiardi, ma disse che venne preso con una tal quale delicatezza; circa alle parole: *deme un pochi de soldi*, non fu in tuono brusco che il Gaiardi le pronunciò, ma con un accento di preghiera!

Nel primo dibattimento risultava pure che il Gaiardi era stato bandito dall'autorità politica, siccome malvivente. Allora egli asseriva che il bando gli era stato levato. Per verificare questa circostanza il P. M. chiedeva fosse rimandato il dibattimento, il quale fu invece portato alla Corte d'Assise.

Ieri risultò infatti che il bando era stato levato all'accusato, in considerazione dell'innocente sua famiglia.

Brillante fu la difesa dell'avv. Crisicopulo: egli asserì infondata l' accusa perchè, a suo parere, mancante la prova soggettiva. Disse tutto basarsi sulla deposizione del danneggiato, il quale poteva benissimo avere scambiato la persona. L' accusato non poteva essere tanto sciocco di tentare una rapina proprio nel momento che aveva a fare con la gendarmeria. Ammesso poi che l'avesse effettivamente tentata, non sarebbe rimasto lì dopo che aveva fatto fiasco, ma sarebbe fuggito a Trieste. Negò nel suo difeso esserci la capacità a delinquere.

Dato poi, per ipotesi, si volesse ritenere provato l'attentato, negò la violenza, caratteristica del crimine in parola, mancando la prova di questa; convalidare il suo asserto, le stesse parole del danneggiato: *l' ho creduto uno scherzo*. Ove l'accusato avesse voluto commettere una rapina, si sarebbe contenuto altrimenti. Chiuse chiedendo un verdetto d'assoluzione.

I giurati non ritennero infatti sufficientemente provato il crimine apposto al Gaiardi, e risposero all'unico quesito loro proposto con **11 no** ed **1 sì**.

La Corte pertanto sentenziava doversi rimandare libero l'accusato.

Il Gaiardi, all'udire l'esito favorevole, si profuse in inchini alla Corte, in ringraziamenti all'avvocato, ai giurati, a tutti, e, contento come una Pasqua, se ne andò pe' fatti suoi.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI

Calendario. Primo quarto. — Leva il sole ore 7.10, tram. ore 5.18. — *Oggi*: Santa Caterina. — *Domani*: S. Valentino. — Termometro C. ore 7 ant. 2.2, ore 2 pom. 5.1. — Altezza barometrica 761.0.

Società operaia per l'educazione fisica. L'assemblea generale ordinaria, si terrà domenica 14 corr. alle ore 5 pom. nei locali della Società operaia col seguente ordine del giorno: 1. Relazione sull'operosità virtuale della società. — 2. Relazione sulla gestione economica. — 3. Presentazione del primo bilancio sociale. — 4. Domanda di autorizzazione per spese straordinarie a tenore dell'art. 6 dello Statuto. — 5. Eventuali proposte dei soci. — 6. Elezione del Comitato direttivo.

La votazione avrà luogo il giorno dell'Assemblea dalle ore 11 ant. alla 1 pom. e dalle 3 pom. fino all' esaurimento del 5.° punto dell' ordine del giorno.

Camera di Commercio. Alle ore 6.35 il presidente, barone de Reinelt, constatato il numero legale dei membri intervenuti, dichiara aperta la seduta, e commemorando il decesso del barone Stefano Ralli, invita la Camera ad esternare, mediante alzata, i suoi sentimenti di stima e di condoglianza. La Camera assorge. Dopo l' approvazione dei protocolli di data 18 dicembre 1885, 14 e 15 gennaio 1886, è data lettura del rapporto dei delegati all'i. r. Accademia di Commercio e Nautica, in cui i delegati, signori barone Currò e Venezian, accennando alla perdita del Dr. Raffaele Vicentini, rendono edotta la Camera, come, mercè la attività e lo zelo dei preposti all'istruzione, gli studi procedettero in modo encomiabile e gli esami finali ebbero un esito sodisfacentissimo. E' votato atto di ringraziamento ai sigg. delegati.

Ad onta di tutte le pratiche fatte appo il signor G. Antonio di Demetrio per indurlo a ritirare la data dimissione da membro della Camera e conseguentemente da delegato ai Magazzini Generali, il prelodato signore persistette nella presa determinazione. Così, a mente dell' art. 6 del regolamento, si passò alla nomina di un nuovo delegato al posto del signor di Demetrio, e di altro delegato ai Magazzini Generali al posto del signor Goldschmiedt. Risultarono eletti i signori Emilio Moll e Camillo Türk.

La Deputazione di Borsa, contrariamente al disposto della legge industriale chiedente attestati d' idoneità per commercianti, propone di rispondere in senso negativo, ritenendo che il miglior certificato, il miglior attestato per un commerciante sia quello di accontentare i propri clienti, e tutt'altra formalità essere lettera morta. E ciò in omaggio alla libertà del Commercio, non volendo che questo con altre formalità s'impastoi. — La Camera adotta.

La proposta d'istanza in oggetto: parificazione noli unitari con Fiume, venne ampliamente illustrata da dati statistici dimostranti la preponderanza del commercio di Fiume sul nostro commercio, e ciò precipuamente per l'appoggio, per l' impulso che il governo ungherese dà a quel commercio, sia coi ribassi ferroviari, che con ispeciali trattamenti finanziari. Gli articoli doghe, legnami dolci, farine, granaglie, sono quelli che han più sofferto da tale incremento sulla nostra piazza, da cui è stato anche sviato, per le citate anomalie daziarie, il commercio del petrolio. La diminuzione d' esportazione dal nostro porto si è negli ultimi anni grandemente accentuata, ed oggi la Camera di Commercio di Trieste desidera sieno equiparati i trattamenti di tariffa daziaria, ed incarica la Deputazione a rassegnare al Governo un'istanza perchè, nella nuova convenzione con l'Ungheria, venga chiesta la desiderata parificazione.

Il sig. Levy crede che lo sviamento del nostro commercio non dipenda solo dalla differenza di noli, quanto dai favori daziari e dall' impianto di raffinerie di petrolio e pilature di riso accordati a Fiume, a noi negati. Vorrebbe si accennasse a ciò nell'istanza da rassegnarsi al Governo. Ma il signor Teuschl non è dello stesso parere; egli, appoggiando la proposta della Deputazione di Borsa, crede sia sufficente far presente al Governo il reciproco obligo di trattare con eguale premura gl' interessi comuni, imperocchè anche il Governo austriaco potrebbe concedere al nostro commercio i privilegi di cui il Governo ungherese arricchisce il suo: ciò non è questione di convenzione. Trieste non può rinunziare all'esportazione dall' Ungheria poichè, se questa venisse a mancarle, mancherebbe l'importazione, e allora non si saprebbe di che caricare i nostri vapori.

Ritiene che la proposta Levy non possa trovar luogo nella convenzione, bensì potrebbe essere oggetto di separata proposta.

Il signor Levy dice non aver osteggiato in nulla la proposta della Deputazione, anzi l'appoggia; ma crede possibile, nel far presente la necessità della parificazione di noli, di fare eziandio presente quella dei trattamenti daziari.

Il presidente domanda al preopinante se ritiene consulto di farne apposita proposta.

Il signor Venezian prega il signor Levy a voler desistere e attenersi alla proposta della Deputazione, appoggiata dal signor Teuschl. Il signor Levy ritira la sua proposta condizionatamente, per farne nuovo oggetto. Messa a voti la proposta della Deputazione, è adottata.

Il sig. Gentilomo, discutendo sulla proposta di petizione all'eccelso Consiglio dell' impero (da redigersi dalla Commissione ferroviaria) per la più breve e diretta congiunzione ferroviaria con Salisburgo oltre i Tauri, crede sia giunto il momento opportuno per ottenere lo scopo da tanto tempo agognato. Ma per ottenere tale scopo, dice l' oratore, è necessario bandire le idee preconcette, le ire di partiti e compatti chiedere ciò di cui si ha d'uopo e che, certamente, ne verrà concesso. Le parole del preopinante trovano eco nell'animo del signor Teuschl, il quale, sicuro che la Camera tutta ha accolto con gioia i propositi del signor Gentilomo, ritiene che la Commissione ferroviaria troverà il vero tenore per chiedere al Governo ciò di cui abbisogna il nostro commercio.

Alla conclusione del sig. Teuschl, il sig. Venezian, che prima erasi alzato per chiedere la parola, invitato dal presidente ad esternarsi, vi rinuncia.

La proposta è adottata.

Al signor Antonio Cipriani, impiegato presso lo Stabilimento consegna merci, è accordato per il lasso di due anni, una graziale di f. 720 annui, ed al signor Matteo Schöff, la continuazione dell'annua graziale di f. 600.

Il dirigente provvisorio lo Stabilimento consegna merci, signor Edoardo Schatz, impiegato fin dal 1844, vecchio di 62 anni, inoltrò domanda alla Camera per ottenere il suo pensionamento. La Camera, valendosi del diritto concessole dal paragrafo 12 del regolamento sulle pensioni ed in vista dei buoni servigi prestati per sì lunga serie d' anni dal petente, gli accordava in via eccezionale una pensione vitalizia di f. 1200; senonchè, su proposta dell' onor. Venezian, caldamente appoggiata dal barone Currò, la pensione venne portata a f. 1500. Qui un membro della Camera commette la sconvenienza di mormorare: — „E già, non son suoi danari." Si vota. Alcune voci: *Non è passata!* Si rinnova la votazione e risulta accettata la proposta con 20 voti su 32 votanti. E' quindi data comunicazione qualmente la Camera, a tutela della libertà commerciale, abbia trovato di appoggiare la inoltrata istanza dei droghieri, e fatte pratiche per ottenere ad alcuni guantai della città il permesso di tenere aperto il loro esercizio sino alle 2 pom. della domenica. E' data partecipazione della istanza della ditta Parisi per illuminazione ed adattamento delle strade al Porto nuovo, di recenti publicazioni di nuovi periodici commerciali tedeschi e di alcuni doni pervenuti alla Camera. La seduta è tolta alle ore 7½.

Commercio di Trieste. L'Ufficio statistico della Camera di commercio ci ha favorito il prospetto dei principali articoli importati ed esportati da Trieste, via terra, durante il gennaio 1886. Ecco le cifre sommarie:

	Merci Importate	Merci Esportate	Totale
Gennaio 1886	Centinaia metriche		
Colla ferrovia	484774	251018	735792
con carri	149469	3239	152708
Totale	634243	254257	888500
Nel Genn. 1885 invece	666141	309079	975220

Come si vede, in quest' anno, ci fu notevole diminuzione.

Gabinetto di Minerva. Lunedì 15 corr., alle ore 8 di sera, il socio sig. Vitale Dr. Tedeschi, terrà una lettura sul tema *Della nervosità*. L'argomento d'attualità, diremo quasi di moda, non mancherà di chiamare una folla di signore nella sala della Minerva.

Trasloco. Il notaio Vittorio Rumer venne, dietro sua domanda, traslocato da Capodistria a Trieste. Sicchè cesserà, col 20 corr., dalle sue funzioni a Capodistria, e al 1° marzo darà principio alle sue funzioni a Trieste.

Grave disgrazia. Ieri, nel pomeriggio, a bordo del piroscafo lloydiano „Oreste" si procedeva allo scarico delle merci, mediante la grua meccanica alla quale assisteva il fuochista di prima classe Pietro Lorenzo Baban, di anni 54, da Zlarin, Dalmazia. Verso le ore 3 e mezza si manifestò la necessità di cambiare la catena della grua, dovendosi scaricare dei colli di differente peso e mole; poichè in quella macchina ci sono due catene, una grossa, per i colli pesanti, un'altra più sottile, per i colli leggeri.

Il Bedan s' era accinto a codesta operazione e prima di tutto, doveva levare la catena che era fissa sul gancio del molinello, per sostituirvi l'altra. Allorchè si ha bisogno di eseguire questa manovra, si muove un manubrio di scambio e la macchina rimane ferma; poi, affinchè non accada che per un urto qualunque il manubrio di scambio si muova e metta in moto la macchina, questo viene tenuto fermo da un'apposita spina.

Il Beban, per levare la catena dal gancio, era passato col corpo sotto il molinello ed aveva passato il braccio destro attorno a quello; aveva preso colla mano la maglia della catena; un solo movimento bastava e l'*occhio* della catena sarebbe uscito dall'uncino. Ma mentre era intento a far ciò, per tenersi in equilibrio, s'era afferrato con la mano sinistra al manubrio di scambio, fidando che ci fosse la spina a tenerlo fermo. Sgraziatamente, per una inavvertenza inconcepibile, la spina non c'era, ed il fatale manubrio si mosse, mettendo in movimento la grua.

Il povero operaio si trovò in un istante impigliato, dapprima colla mano destra e quindi con tutto il corpo, tra la catena ed il mulinello. S'udì un grido straziante; uno solo. Il misero venne, in men che si dica, stritolato. I suoi compagni di lavoro furono sollecili a saltare al manubrio e fermare la macchina; ma per quanto fosse stato pronto il loro intervento, pur troppo dove-

PASSIONI FUNESTE [75)]

Ma, vedendola, dissi anche fra me: „Questa donna non può amare quest' uomo!"

E questa idea mi rallegrò.

Egli l'amava... alla sua maniera... come sa, come può amare... come si amano le cortigiane... per i piaceri puramente fisici che si chiedono loro, la sola cosa che deve conoscere dell' amore il miserabile che aveva voluto comperare mia sorella! I suoi appetiti incessanti, insaziabili, scoraggiano una donna maritata presto o tardi; più o meno presto, più o meno tardi, secondo che ell'a è più o meno delicata, che ha più o meno il sentimento della sua indipendenza e della sua dignità; secondo che il marito sa dissimulare più o meno la brutalità, parlando al cuore e all'imaginazione.

Ducantin, natura volgare e semplicemente grossolana, senza una mente elevata e senza cuore, non avendo altro che la sua salute esuberante per allettare la sua compagna, privo di ogni facoltà superiore atta a lusingare la vanità di una donna distinta, non brillando nel mondo nè in famiglia, grossolano, cupo, comune, despota, esigente, affamato; nè valoroso, nè spiritoso, nè elegante, non poteva piacere alla signora Ducantin.

Ora, se egli non le piaceva, se la stancava, se l'annoiava e l' umiliava spesso, ella doveva ingannarlo.

— Oh! che sia così! che sia così! esclamavo io sovente, e la mia vendetta sarà almeno completa, giacchè potrò farlo soffrire moralmente, torturarlo nelle sue passioni e nella sua vanità prima di colpirlo materialmente.

Lo lasciai da parte, dunque, e mi misi a spiare la signora Ducantin.

Non fu affare lungo.

Dopo alcune settimane sapevo quel che volevo sapere.

— Sì, ella aveva un amante - interruppe tranquillamente Primborgne - e quest'amante era il signor Fabiano Fèlibien.

— Come! voi sapete?... - esclamò Giovanni con sorpresa.

— Il mio mestiere è di saper tutto.

Vi fu un momento di silenzio.

— Allora siete voi che avete denunciato la signora Ducantin a suo marito? - domandò l'agente.

— Sapete anche voi che egli aveva scoperto l'adulterio di sua moglie?

— Per bacco!

— Perchè m' interrogate dunque, se sapete tutto?

— Perchè se so, infatti, quello che è accaduto, ignoro *come* sia avvenuto. E siete voi che me lo farete sapere. Ripeto la mia domanda: Siete voi che avete denunciato la moglie al marito?

— No, signore. Non ci fu bisogno. Egli scoprì... la sua disgrazia... da sè stesso!

— Ne siete sicuro?

— Lo suppongo. In qual modo l'abbia saputo l'ignoro. Ma nel tener d'occhio la moglie, sorpresi il marito che da parte sua la sorvegliava di nascosto.

Vegliando sulla casa del *boulevard* degli Invalidi, vidi il marito che vegliava sulla stessa casa.

E fu questo che mi suggerì l'idea di una vendetta che sarebbe stata sublime, se fosse riuscita... ma che si è rivolta in parte contro di noi! Noi siamo maledetti! - aggiunse con voce quasi impercettibile.

— Via, datemi qualche particolare.

— In poco tempo acquistai la certezza che Ducantin conosceva tutti gli appuntamenti di sua moglie col signor Félibien.

Che cosa faceva dopo questa scoperta? È il suo segreto ed io non me ne occupai. Mi bastava il fatto che egli sapeva che sua moglie l'ingannava.

La cosa sola che m' inquietava era di sapere in che modo quest'uomo accetterebbe quest'affronto.

— Vi sono, in simile caso, parecchie soluzioni - interruppe Primborgne.

Soluzione idiota: fare un processo e raccontare all' universo che uno è stato tanto sciocco, tanto malaccorto e talmente mal dotato che non ha saputo farsi amare da sua moglie: giacchè, checchè avvenga in seguito, una giovane, quando si marita, anche contro volontà, sul principio ha sempre la buona intenzione di essere fedele a suo marito e di procurare d'amarlo.

Soluzione odiosa: assassinare la moglie, considerata come un animale domestico o come una schiava, sulla quale si ha il diritto di vita e di morte, e l'amante considerato per conseguenza come una specie di ladro del bene altrui. La legge, che ha fatto della donna maritata *una cosa*, ammette presso a poco questa brutalità.

Soluzione illogica, ma leale e sensibile pel coraggio che implica: provocare l'amante in duello.

Soluzione grande, fiera e degna, se è dolorosa: ritirarsi, comprendendo che il Codice non può reggere i cuori, e che i voti eterni aboliti in materia religiosa dopo la Rivoluzione, dovrebbero essere stati aboliti in ogni tempo in materia sociale.

Art. Arnould. *(Continua).*

. riuscire inutile. Dovettero limitarsi all' opera pietosa di levar dal mulinello il corpo dell'infelice, che non aveva più forma umana. Lo collocarono in un sito appartato della tolda e lo coprirono con una tela.

Avvisata, comparve subito una commissione ed il Dr. Cambon ne constatò il decesso.

Al dolorosissimo fatto si trovò presente un figlio dello aventurato Beban.

— Attendimi un momento, che rincaseremo assieme - gli aveva detto il poveretto.

Chi può figurarsi il dolore di quel figliuolo, che vede la morte rapirgli in modo sì straziante il proprio genitore?

Oggetti rinvenuti. Furono depositati al nostro ufficio i seguenti effetti:

Uno scontrino di cancello, rinvenuto in piazza delle Legna dal sig. A. M. — Una *broche* di corallo, rinventa dal sig. Teodoro Simeoni, e ritirato dalla signora D., che si dichiarò quale legittima proprietaria.

Alla Filarmonica. A mezzanotte il ballo è nel suo pieno splendore. Le signore leggiadre, le signorine vezzosissime, sono in numero stragrande. La sala offre un aspetto vaghissimo. Al valzer, questa ridda vertiginosa per la quale le signore vanno pazze, e davanti a cui i signori impallidiscono, al valzer, notiamo 100 coppie. E' molto I primi lancieri sono ballati da 36 *carrés*; è il ballo da diplomatici, al quale si decidono anche i signori più gravi, più seri. Alla quadriglia 130 coppie. La vivacità più schietta, la *fusione*, ch' è la caratteristica dei convegni della Filarmonica, è questa volta raggiunta perfettamente.

Le *toilettes* delle signorine, elegantissime, fra quelle delle signore, di splendide. Notiamo un vestitino azurro cosparso di *jais*, che è un amore; un vestito bianco a *ramages*, dipinti dalla vezzosa signorina che lo indossa; una superba *toilette pompadour* con *tablier bleu foncé*, portata dalla egregia signora d'uno dei più attivi direttori della Filarmonica; un elegante vestito bianco, è indossato da una personcina tutta vivacità, tutta brio, il cui collo niveo è cinto da una collana d'oro sulla quale pende il simbolo della fede. Ancora una *toilette* in *surah* azurro con pizzi spagnuoli. In generale il bianco, l' azurro e il rosa sono i colori che predominano.

Il servizio di *buffet* è disimpegnato con la massima cura dal Delorme. In dieci minuti, centinaia e centinaia di persone sono servite. Alla sala destinata al servizio da caffè, c' è un movimento caratteristico.

La conversazione elegante scoppietta allegramente nella sala. Dopo la prima parte, v'è, si può dire, più gente di prima.

La fiera della „Previdenza“

La frequentazione fu animatissima. I soliti giovanotti nei palchetti. La solita folla serpeggiante in platea. I ballerini consueti: le polche voluttuose con la più democratica delle *calade* possibili.

Nelle sale del Ridotto eguale programma delle sere precedenti.

L'incasso ascese a circa f. 900

Domani, penultimo giorno della fiera con banda e ballo.

Lunedì 15 corr., grandiosa festa di chiusura con teatro illuminato a giorno, due bande ed estrazione finale dei quattro viglietti originali della Croce rossa. Il biglietto d' ingresso per tale straordinaria serata, rimane inalterato al prezzo di soldi 20.

Decimo elenco dei doni pervenuti per la fiera:

G. B. Haggiconsts, fior. 20 e 24 bottiglie vino. - Luigi Borghi, 10 dozzine fazzoletti. - Madame Carlo Lévy, 12 bottiglie cipro. - Camillo M. Türk, fior. 15. - A. Mavroiani, 1 braccialetto argento. - N. N., 2 candelieri. - „Fratellanza Artigiana“, fior. 8. - Figli di G. H. Costi, 12 fiasche maraschino. - I. B. fior. 5.

Il ballo della Società Operaia. Sabato 20 febbraio avrà luogo nel „Politeama Rossetti“ un' unica festa di ballo sociale.

Hanno diritto d' intervenire a questa festa i soci e le socie muniti del proprio biglietto di riconoscimento e di quello d'ingresso.

I soci hanno diritto di condurre seco le signore di loro famiglia.

Quelle socie che non hanno nella propria famiglia alcun affigliato alla società, potranno farsi accompagnare da uno anche non socio - purchè loro stretto parente - previa iscrizione alla Cancelleria sociale, fino a mercoledì 17 corr., avvertendo che *in niun caso* verranno accolte domande posteriori d'iscrizione.

Quest'anno si è deciso di far pagare anche alle socie; così il biglietto d'ingresso è fissato a soldi 50, senza distinzione di persona.

La vendita dei biglietti d'ingresso seguirà nella Cancelleria sociale o presso i Masi i delle rispettive categorie e la sera del ballo al bigoncio del teatro.

Per i palchi il prezzo è fissato a f. 5, e coloro che desiderano un palco potranno iscriversi alla Cancelleria sino a venerdì 19 corr. a mezzogiorno, alla qual ora avrà luogo il sorteggio, nel caso gli iscritti fossero in maggior numero dei palchi disponibili.

A rendere più brillante questa festa, il palcoscenico verrà trasformato in giardino, con zampillo d'acqua e illuminazione elettrica.

Il teatro verrà aperto alle ore 9 e le danze avranno principio alle dieci e mezza. L'orchestra sarà diretta dal maestro Giorgio Piccoli. Dirigerà le danze il maestro Giulio Morterra.

Si avverte che, per deliberazione del Consiglio sociale, non è permesso a niuno l'intervento alla festa se vestito di *qualsiasi montura*.

Quei soci o quelle socie che cedessero ad altri il proprio viglietto di riconoscimento, verranno trattati a norma dell' Artic. 14 dello Statuto, il quale porta per conseguenza l'espulsione dalla Società.

Per una povera vedova. I lettori ricorderanno certamente la triste fine di quel disgraziato Vittorio Molloni, che ha lasciato prive di tutto una povera donna ed una povera bambina. Senza aprire collette, perchè da lungo tempo abbiamo deciso di non importunare direttamente i lettori, non ci pare di dover rifiutare la publicazione alla lettera seguente:

Spett. Redazione del Piccolo.

„Uniti Le rimetto fior. 4.80, risultato di una collotta iniziata fra il personale di servizio del „Caffè al Monteverde“ a favore della vedova del testè suicidatosi tavoleggiante Vittorio Molloni.

„Nel mentre interesso V. S. a voler accordare nel suo pregiato foglio posto per ulteriori contribuzioni, mi permetto esortare i colleghi a non volersi lasciar influenzare da vociferazioni inconsulte, dando soltanto ascolto ai dettami del cuore e soccorrere una derelitta vedova ed un'orfana di età tenerissima.

„Con distinta stima

G. B. Boldrin
Direttore del Caffè Monteverde.“

Raccolti fra gli addetti al „Caffè Monteverde“ a beneficio della vedova Molloni:

Boldrin G. B	f.	1.—
Domenico Sonder	„	—.50
Vittorio Del Piero	„	—.50
Luigi Panighi	„	—.50
N. N.	„	1.—
Valentino Barbarioli	„	—.50
Pietro Delpiccolo	„	—.50
Santo Delpiccolo	„	—.30

Anche per la numerosa famiglia di quel povero oste Lorenzo Benco, di cui giorni sono abbiamo narrato il triste drama, abbiamo ricevuto qualche importo di danaro, che abbiamo rimesso a destinazione. Anche al *Cittadino*, il quale riprodusse il nostro articolo, affluirono diverse oblazioni a pro della derellita famiglia.

Se il tempo sarà favorevole, avrà luogo oggi alle 4 pom., l' esperimento di estinzione del fuoco, mediante una polvere speciale. L'esperimento si farà nel piazzale alle Sette Fontane.

Teatro Filodramatico. La serata d'onore della signorina Rizzotto è riuscita come doveva riuscire. La brava e leggiadra artista si merita tutte quelle attestazioni di simpatie e tutte quelle feste che il publico, numerosissimo, le fece. Accolta da un lungo e caloroso applauso di saluto, fu fatta segno, durante tutta la serata, di vere ovazioni.

Scrupolosa nell'azione, castigata nel gesto, disinvolta quanto altri mai nella recitazione, riesce bene in tutte le produzioni, qualunque sia il carattere che rappresenti.

E la serata di iersera lo provò appieno. Tanto nella *Sposa di Nino Funciazza*, quanto nel *Bacio* e nel *Casino di campagna*, la signorina Rizzotto era pienamente a suo posto, e basta pensare alla diversità del genere cui queste produzioni appartengono per farsi una idea della versatilità dell' artista. La signorina Rizzotto era visibilmente commossa e sodisfatta delle attenzioni che il publico le usava; e serberà, ne siamo sicuri, memoria della serata di ieri. Le venne fatto omaggio di un'elegante canestro di fiori, di un braccialetto e di un altro oggetto prezioso.

Ed ora al programma. Veniva prima un bozzetto di Giovanni Targioni *La sposa di Nino Funciazza*, il quale, secondo quanto diceva il manifesto, dovrebbe far seguito alla trilogia dei *Mafiusi*.

Dal canto nostro troviamo tutt'al più che esso *potrebbe* far seguito ai *Mafiusi*.

Ma i punti di contatto sono tanto meschini, che ove l'autore non si fosse servito degli stessi personaggi, l' analogia mancherebbe affatto. Il bozzetto è tutto un piagnisteo, e fa scapitare nell'opinione publica la maschia figura di Gioachino Funciazza al quale si impongono principi che esso, qual fu fatto dal Rizzotto, non avrebbe mai professato.

L'autore, volendosi attenere strettamente al genere, non mancò d' introdurre nel suo bozzetto un condannato e una brava coltellata, la quale, per variare, viene da mano di donna, nè se ne conosce l'esito. L'esecuzione inappuntabile come al solito, ed a questa il publico fece di cappello. La farsa *Il Bacio*, graziosa tanto, ma più di essa la seratante, specie quando la si orna d'un bel paio di baffettini. E da ultimo il vecchio *Casino di campagna*, ridotto a *vaudeville*.

A questo genere il publico fece buonissimo accetto, e gli applausi si succedevano continui.

La sig.na Rizzotto cantò alcune canzoni con una vocina simpatica e intonata. Una vocina, tanto per dire, ma adoperata con grazia e parsimonia, in modo da riescire aggradevole quanto mai. Il Rivelli e il Muller recitarono da par loro, e furono anch' essi molto applauditi. In complesso, questo *Casino di campagna* fece effettone sul publico, che non si stancava dal domandarne la replica.

— Questa sera una *nuova* comedia del Rizzotto, dal titolo: *Il pettine a pala*.

Grave ferimento, causato da una disgrazia avvenuta in circostanze strane e dolorose.

Il macellaio Viraut Giovanni, da Trieste, giovanotto di ventidue anni, ieri, nella propria abitazione, sita in via Molin Piccolo N. 7, sdrucciolò, non si sa bene in qual modo nè per quali cause. A quanto sembra, egli teneva in mano un coltello, e nella caduta si ferì con questo all' addome, cadendo precisamente sul coltello stesso.

Il fatto destò un certo rumore fra gli abitanti di quei paraggi. Alle grida della gente di casa, in preda al più grande spavento, accorse il farmacista sig. Jeroniti. Venne poscia chiamato il sig. Dr. Salomone Levi, che abita in quei pressi, il quale, sopraggiunto immediatamente, fasciò la ferita. Si mandò poi per una lettiga all'appostamento dei vigili di piazza della Caserma. Il sofferente, adagiatovi su, venne trasportato all'ospedale, dove avrà bisogno di cura per alcuni giorni.

All' indomani. Giorgio Tomas ha 25 anni e faceva, fino a poco fa, il liquorista. Ora però è disoccupato, e tanto per non stare in ozio, si mette ad insultare i suoi antichi compagni di mestiere.

L'altra sera, senza un motivo al mondo, entrato in una liquoreria di via del Canal piccolo, minacciava arditamente i proprietari di quel locale, e, come le minacce non bastassero, passava anche a vie di fatto. Per quella sera l' andò liscia, ma all'indomani, quando meno se l'aspettava, le guardie, avvertite di questo suo procedere, salite le scale della sua abitazione, al N. 11 della via Solitario, gli fecero una improvisata: una bella visitina, la cui conclusione si fu una salutare passeggiatina fino a quell'albergo che sapete. E lì giunto, naturalmente, l'ex-liquorista fu fatto riposare con tutti i riguardi dovutigli.

Non passava. Un giornaliero addetto alla fabrica Modiano, certo Koss Alessandro, d'anni 24, da Trieste, stava per entrare, ieri mattina, nella fabrica suddetta, conducendo a mano un carretto carico di merci. Ma la porta era un po' troppo stretta, il carro stentava a passarvi. Lui voleva che ci passasse per forza, e lo spinse con un certo impeto. Conseguenza ne fu che una lastra della porta andò in frantumi, e che il giornaliero ne riportò alla mano ed al braccio sinistro una bella ferita, che dovette farsi medicare all'ospedale.

Maria e Luigia.

Pivani Maria
Entrò in birraria
Lassù all'Armonia. —
Furore, pazzia,
Eccessi, follia,
Terribil mania,
La colser per via.
E là in birraria
A *Gigia*: va via!
Gridando, brandia
Un' arme. „Non fia
Che inulta mi stia.“
Nessuno capia
Che avesse Maria.
Ma di polizia
Un uomo venia:
Puniva la ria
Portandola via.

Un giovane ricercato! La Procura di Stato di Görlitz ricerca l'arresto di certo Emilio Balthig, tenitore di libri, d'anni 27, imputato di una sottrazione di danaro da lui commessa nel proprio paese.

D'sgrazia. Un villico quindicenne di nome Fait Giovanni, da Valle d'Oltra, era salito iermattina su d'una catasta di legna. Per un disgraziato accidente, egli precipitò giù fratturandosi la gamba destra. Il poveretto fu accompagnato all'ospedale.

Centone. Per publico scandalo venne arrestato il facchino Antonio C., d'anni 26, da Trieste. — Il fabro disoccupato Carlo B., d'anni 19, fu tratto in arresto per mancanza di mezzi necessari alla sussistenza. — Venne arrestato per infrazione al precetto di sfratto il calzolaio Bortolo T., da Gorizia, d'anni 43. — Per avere turbato la quiete notturna con canti clamorosi, furono arrestati i braccianti da Trieste Giuseppe V., d'anni 33, e Michele S., d'anni 39.

TEATRI.

Teatro Comunale. Dispari N. 27. — (Ore 7½). — „Linda di Chamounix.“

Filodramatico. (Ore 7½). Compagnia speciale Rizzotto. — „Il pettine a pala.“ — „Paolo e Virginia.“

Fenice. (Ore 7½). Compagnia G. Benini. „El Sampagnin.“

Borsa del 12 Febbraio. Parigi iersera era debole su cattive notizie dall' Oriente. Vienna in confronto esordiva altissimo a 300¾, 103, 94.50 e 84.50. Più tardi però cattivi corsi da Berlino e tassazioni poco buone da Parigi, calmarono gli ardori viennesi e chiudevamo deboli a 299.10, 101.55, 94.25 e 84.10. Valuta più ferma, Greci offerti da 262 a 261. Italiana fiacca 96⅝ offerta. In chiusa ebbimo l' apertura Parigi 97.35 in ribasso di 12 cent. da iersera. La Borsa di Parigi poco ferma in generale, e debole principalmente per italiana 97.25 e qui i prezzi nominali della serata sono 96.15, 96.65, Vienna fermissima 289.90, 102.70, 94.25 e 84.52.

Listino. Napoleoni 10.01 a 10.02, Zecchini 5.88 a 5.90, Lire sterline 12.58 a 12.60, Lire turche 11.30 a 11.32, Talleri turchi 2.08 a 2.09, Talleri Maria Teresa 2.01½ a 2.05½, Londra 126.25 a 126.05, Francia 50.10 a 50.20, Italia 49.90 a 50.10, Banconote italiane 49.95 a 50.05, Banconote germaniche 61.85 a 62.—, Rendita austriaca in carta 84.35 a 84.55, della ungherese in oro 4 % 102.40 a 102.80, della in carta 5% 94.15 a 94.35, Credit 299 a 300,50. Rendita italiana 96½ a 96⅝.

Tipografia del *Piccolo*, dir. F. Hualiz.
Edit. e redatt. resp. A. Rocco

COMUNICATO.

I sottoscritti si formano un dovere di avvertire la loro spettabile Clientela, che il signor **D. Raguzzino** non è più al loro servizio, pregano quindi per eventuali ordinazioni o pagamenti, di rivolgersi direttamente al loro Negozio Corso N. 704.

Devotissimi
Fratelli Kohner.